

I VILLAGGI BIZANTINI DEGLI IBLEI (SICILIA)

di

A. MESSINA, G. DI STEFANO

I

L'altopiano calcareo dei Monti Iblei fra Siracusa e Ragusa, lungo una fascia altimetrica che si aggira tra i 400 e i 600 metri s.l.m. era occupato nella tarda Antichità da una fitta rete di agglomerati rurali, collegati da una via montana che permetteva di raggiungere Siracusa tagliando fuori la punta sud-orientale dell'isola.

I resti di questi villaggi, caratterizzati da possenti mura a secco e tetti di tegole, risparmiati dai terremoti, non sono stati risparmiati dalla bonifica agraria, che ne ha cancellato quasi completamente le tracce. È merito della operosa attività di Paolo Orsi tra l'ultimo decennio del secolo scorso e gli anni '30 aver documentato, sia pur succintamente, le evidenze che andavano scomparendo (ORSI 1896 e 1931). Una ricognizione dei siti negli anni '60 lamentava "lo stato di presso che totale scomparsa di questi complessi" (FALLICO 1971), forse per questo trascurati nelle più recenti sintesi sul popolamento rurale nella Sicilia tardoantica (BEJOR 1986, WILSON 1990, MOLINARI 1994).

La segnalazione nel 1995 da parte di un appassionato studioso ragusano, il prof. Angelo Chessari, di un villaggio sfuggito agli spietamenti della bonifica agraria, sito lungo la strada Ragusa-S. Croce Camerina, nelle contrade Pianicella e Buttarella, ha offerto forse l'ultima opportunità per studiare con criteri archeologici questo tipo di insediamento, la cui importanza non è inferiore di quelli coevi d'Africa e del Medio Oriente. Un primo sopralluogo nel maggio del 1995 ha accertato, in una vecchia piantagione di carrubi, estesa su parecchi ettari, la presenza di numerose aree di crollo appartenenti ad edifici in muratura a secco, di cui uno con caratteri di luogo di culto, di un cimitero ipogeico e di almeno una coppia di cisternoni scavati nella roccia coperti a botte – da cui verosimilmente prende nome la contrada Buttarella – che provvedevano all'approvvigionamento idrico del villaggio. Nella stessa circostanza fu controllato un singolare rudere sorgente nella non distante contrada Costa, in bella muratura a secco a doppio paramento. Dei ruderi è stata subito informata la Soprintendenza archeologica e il suo responsabile per il Ragusano dott. Giovanni Di Stefano, che tempestivamente ha proceduto a porre il vincolo sull'area interessata ed a disporre la pulitura superficiale delle zone di crollo e il rilievo delle planimetrie individuate. I risultati preliminari di questa indagine sono proposti nella seconda parte di questa comunicazione.

Anche soltanto sulla base dei dati forniti dall'Orsi è possibile farsi un'idea della fisionomia di questi agglomerati, in cui si concentra il popolamento rurale nei secoli che precedono la conquista araba dell'isola nel IX secolo, sostituendo l'insediamento sparso delle fattorie ellenistico-romane e delle ville rustiche imperiali (DI STEFANO 1994). L'abitato arretra dalla fascia costiera e si attesta sull'altopiano calcareo sia per ragioni di sicurezza che per la siccità del clima. Solo in prossimità degli approdi costieri di Kaukana e di Melilli si mantiene a quote inferiori a 100 metri.

Si tratta di abitati aperti con edifici sparsi in aree di parecchi ettari senza alcuna forma di impianto urbano – se si esclude l'esposizione della facciata a sud – o di servizi e infrastrutture. Carattere pubblico hanno solo le grandi cisterne collettive, segno della penuria d'acqua, la chiesa attorno alle quali si addossavano in modo disordinato le abitazioni e infine il cimitero, non più ipogeico, ma con fosse

sub divo. La disponibilità sul posto di lastroni di sfaldatura della roccia superficiale ha agevolato una rozza ed efficace edilizia a secco, che non impiega né malte né mattoni, ma solo pesanti blocchi tagliati grossolanamente e messi in opera a filari di diversa altezza in unico o doppio paramento. La pezzatura dei blocchi varia in relazione alle condizioni della roccia disponibile. Talora è applicata solo nelle strutture portanti – cantonali, ortostati, architravi – ed è associata all'abilità nell'impiego di coperture litiche a botte e a cupola, sintomo forse della carenza di legname da carpenteria. Peraltro la presenza costante nelle aree di crollo di tegole "striate" è indicativa dell'impiego nell'edilizia privata di tetti a doppio spiovente su intelaiatura lignea con copertura in cotto.

Gli edifici erano costituiti da un massiccio corpo rettangolare, diviso da tramezzi in vani giustapposti non comunicanti, aperti su un cortile delimitato da un solido recinto in muratura. Sono attestate anche delle strutture quadrate, che fanno pensare ad edifici turrati. È sorprendente l'affinità sia nella fisionomia "urbanistica" che nella tecnica edilizia con i villaggi coevi del massiccio calcareo del Belus nella Siria del nord (TATE 1992), che basavano la propria prosperità economica sull'olivicoltura e con quelli palestinesi della regione basaltica dell'Hauran (Transgiordania), del Golan e di Gaza dediti alla viticoltura (bibl. in SODINI 1993, p. 151 ss.). Meno rilevanti sembrano invece le affinità con le fattorie isolate del *limes* libico e tunisino (REBUFFAT 1988).

La collocazione ambientale di queste aree di intenso popolamento agricolo tardoantico su altopiani aridi specializzati in monoculture, fa pensare che anche il popolamento ibleo nella tarda Antichità sia legato ad una specializzazione agricola fortunata. Alcuni indizi fanno pensare alla viticoltura, come la tradizione di un vino siracusano detto "Pollio", i bolli anforari di un vino "Mesopotamio" che prende il nome dall'omonima *statio* del Ragusano (WILSON 1990, pp. 191-192, 216, 386), le tre iscrizioni destinate alla protezione delle vigne, rinvenute sull'altopiano ibleo a Comiso, Noto, Palazzolo Acreide (WILSON 1990, p. 310).

Gli edifici più imponenti furono visti dall'Orsi nell'altopiano modicano. Erano in opera blocchi che superavano anche i due metri ed i cumuli di crollo raggiungevano parecchi metri di altezza, come documentano le fotografie pubblicate nella relazione dell'archeologo trentino (ORSI 1896). Di questa edilizia "megalitica" restano modestissime tracce nella contrada Cassaro, consistenti in un angolo di un edificio quadrato di m 7,25 di lato, che fa pensare ad una struttura turrita. Una documentazione più significativa si conserva in relazione agli insediamenti portuali della costa, che servivano alla commercializzazione dei prodotti dei villaggi agricoli dell'altopiano. In muratura a secco con spiccata tendenza al megalitismo sono gli edifici del porto di Kaukana, l'edificio cruciforme di contrada Mezzagnone presso S. Croce Camerina, probabilmente una terma, gli edifici di culto di Cittadella, l'ancoraggio presso Pachino (WILSON 1990, pp. 229-231, 308-309). Ho proposto, suscitando non poco scandalo, di inserire in questa classe di edifici anche il rudere monumentale di Pantalica in cui l'Orsi ritenne di riconoscere un palazzo signorile di ispirazione micenea, indotto dal rinvenimento nell'area dell'edificio dei resti di una fonderia di bronzi preistorici. Ma che si tratti di una sovrapposizione fortuita risulta dalla organizzazione degli spazi con vani non comunicanti tra loro ed aperti solo verso l'esterno su di un cortile delimitato da una recinzione in muratura. L'affinità con l'edilizia dei villaggi bizantini degli Iblei è evidente. Simile è il tipo di muratura a secco impiegato: il megalitismo e il doppio paramento. La copertura utilizzava le caratteristiche tegole "striate" della Sicilia tardoantica (MESSINA 1993).

* * *

Elenco dei villaggi bizantini noti all'Orsi. Sono indicate la contrada, la registrazione in BEJOR G. 1986, la quota altimetrica approssimativa:

1. Melilli, contr. Bondifè (= sec. XVI feudo "Bondisem", onom. araba), q. 59.

2. Melilli, Cozzo delle Antichità (ORSI 1896, p. 252 "ruderi di un altro villaggio...; ivi osservai le stesse casette in secco").

3. Priolo, contrade Mostringiano-San Focà (B 449, 450, 455), q. 28 (ORSI 1896, p. 252 "nella località denominata Manomozza, le reliquie di un borgo con tracce di casupole in secco, profondamente dirute; restano in piedi dei grandi monoliti che formano le soglie o i piedritti degli ingressi").

4. Melilli, contr. Biggeni (Orsi "Buggiemi"), onom. araba, q. 57 (ORSI 1896, p. 252 "piccolo villaggio... i massi sono qui di modiche dimensioni, e megalitici soltanto i piedritti delle porte; una casetta abbastanza conservata misurava m 11x6").

5. Altopiano acrense, contrade S. Alfano e Cugno Martino (B 387), q. 404.

6. Altopiano acrense, contr. Bauli (= a.1186 "puteo Buali", onom.araba), q. 612 (ORSI 1931, p. 297 "nel punto denominato Cozzo Romano ho riconosciuto un campo abbastanza vasto di rovine... Le case erano costruite di massi rudemente squadrate").

7. Altopiano acrense, contr. Gelso (Cozzo dell'Anticaglia), q. 555 (ORSI 1931, p. 298 "Su questo cozzo... è quasi intatto un villaggio bizantino colle sue case a grandi massi in secco, cogli stipiti delle porte ancora eretti... Nelle rocce denudate esistono molte fosse sepolcrali campanate, ma veruna cataomba").

8. Altopiano acrense, Testa dell'Acqua, q. 590 (ORSI 1896, p. 253 "ruderi di un altro borgo bizantino; vi si vedono ancora chiari avanzi di casette rettangolari (m 8-10x4-6), formate di grandi blocchi senza cemento").

9. Altopiano acrense, contr. Mezzo Gregorio, top. araba, (B 439), q. 639 (ORSI. 1931, p. 295 "il terreno è pieno di ruderi di casette bizantine, che man mano vengono distrutte per le migliorie agricole... ho constatato l'esistenza di una piccola chiesa, di case, di pozzi, di serbatoi campanati rivestiti di coccio pesto, alti quanto un uomo e più: mi si parlò anche di una pietra con grappoli di uva ed un rigo di scrittura bizantina... La chiesa era una basilichetta absidata in blocchetti di calcare... Davanti alla chiesa v'è un piccolo cimitero, frugato...").

10. Altopiano acrense, contr. Gaetanì (B 434), q. 392 (ORSI 1931, p. 291 ss.).

11. Altopiano acrense, contr. Castelluccio, q. 354 (ORSI 1896, p. 253).

12. Altopiano modicano, contr. Cassaro, top. arabo, q. 465 (ORSI 1896, pp. 248-249 "...in contrada Cassaro... i ruderi più grandiosi ed imponenti fra quelli ora descritti... una quantità di piccoli edifici rettangolari...; angolo di un fabbricato a cinque assise di massi, alcuni veramente colossali... esattamente orientato, rappresentava un quadrato di m 12,50 di lato").

13. Altopiano modicano, contr. Miglifulo (Orsi "Miglifulo"), q. 440 (ORSI 1896, pp. 244-245 "Qui sopra mezzo chilometro quadrato di estensione si hanno tracce di un vasto abitato...; edificio fatto tutto di pezzi a secco; sono parecchi vani rettangolari addossati l'uno all'altro, e formanti un unico fabbricato. I muri costruiti di parallelepipedi di mezzo squadro, non mostrano traccia veruna di cemento, sono ad una sola filata di pezzi, oppure a doppio paramento, interno ed esterno, con uno spessore di m 0,80-1,00... Notammo anche lunghi filari di grandi massi... vere cinte che segnavano i limiti di vaste aree quadrangolari, dentro ognuna delle quali sorgevano una o più casupole... A Miglifulo esisteva dunque una vasta borgata di casupole in muratura a secco").

14. Altopiano modicano, contr. Bosco, q. 483 (ORSI 1896, pp. 245-248 "...casetta di forma trapezia (lati m 8,25x7,61), divisa per una tramezza in due vani, ... nell'interno non riconobbi passaggio dall'uno all'altro... Nella costruzione vennero impiegati dei massi parallelepipedi colossali, specialmente sugli angoli per incatenare e meglio robustare le parti della fabbrica... faceva parte di un vasto abitato... che costituiva un borgo...; sopra una estensione di parecchi ettari, vedonsi vaste ruine di caseggiati... isolati l'uno dall'altro... Il suolo dove sorgono questi fabbricati è anche qui ingombro di una massa di coppi e di fittili roz-zissimi").

15. Ragusano, contrade Bùttino e Centopozzi (B 337 e 344), q. 607.

16. Ragusano, contr. Magazzinazzi (B 349), q. 571.

17. Chiaramonte Gulfi (B 310), q. 457.

18. Ragusano, contrade Pianicella e Buttarella (IGM F.276 III N.E.), quote tra 310 e 270.

19. S. Croce Camerina, contr. Muraglia (B 362), q. 230 (SCROFANI 1972, p. 108 "resti di una piccola borgata. Dell'abitato, costituito peraltro da poche case, restano lievissime tracce").

20. S. Croce Camerina e contr. Mezzagnone (B 357 e 360), edifici a tecnica megalitica voltati a botte o cupolati (SCROFANI 1972, p. 109).

21. S. Croce Camerina, contr. Piombo (B 365), q. 103 (SCROFANI 1972, p. 107).

A. M.

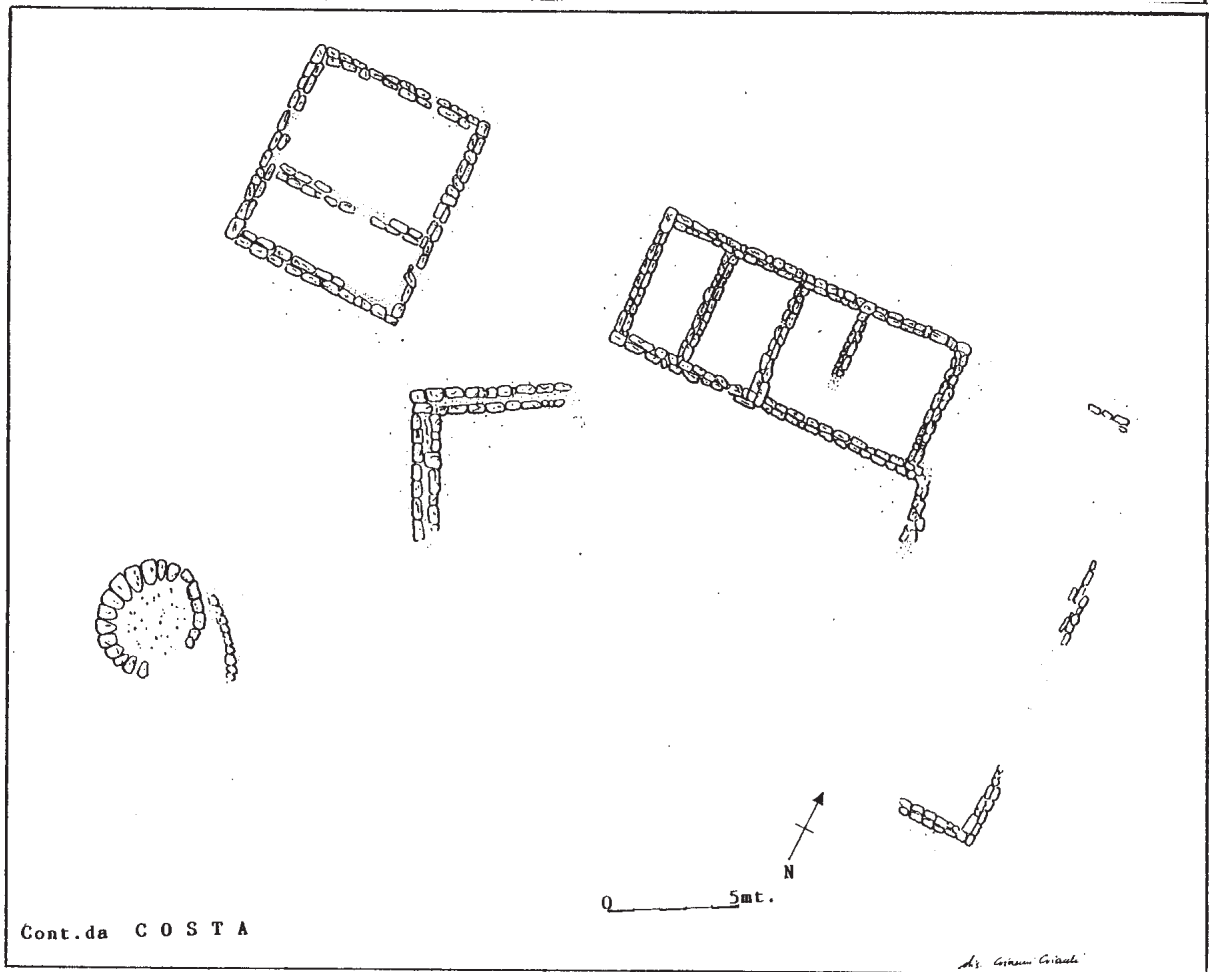
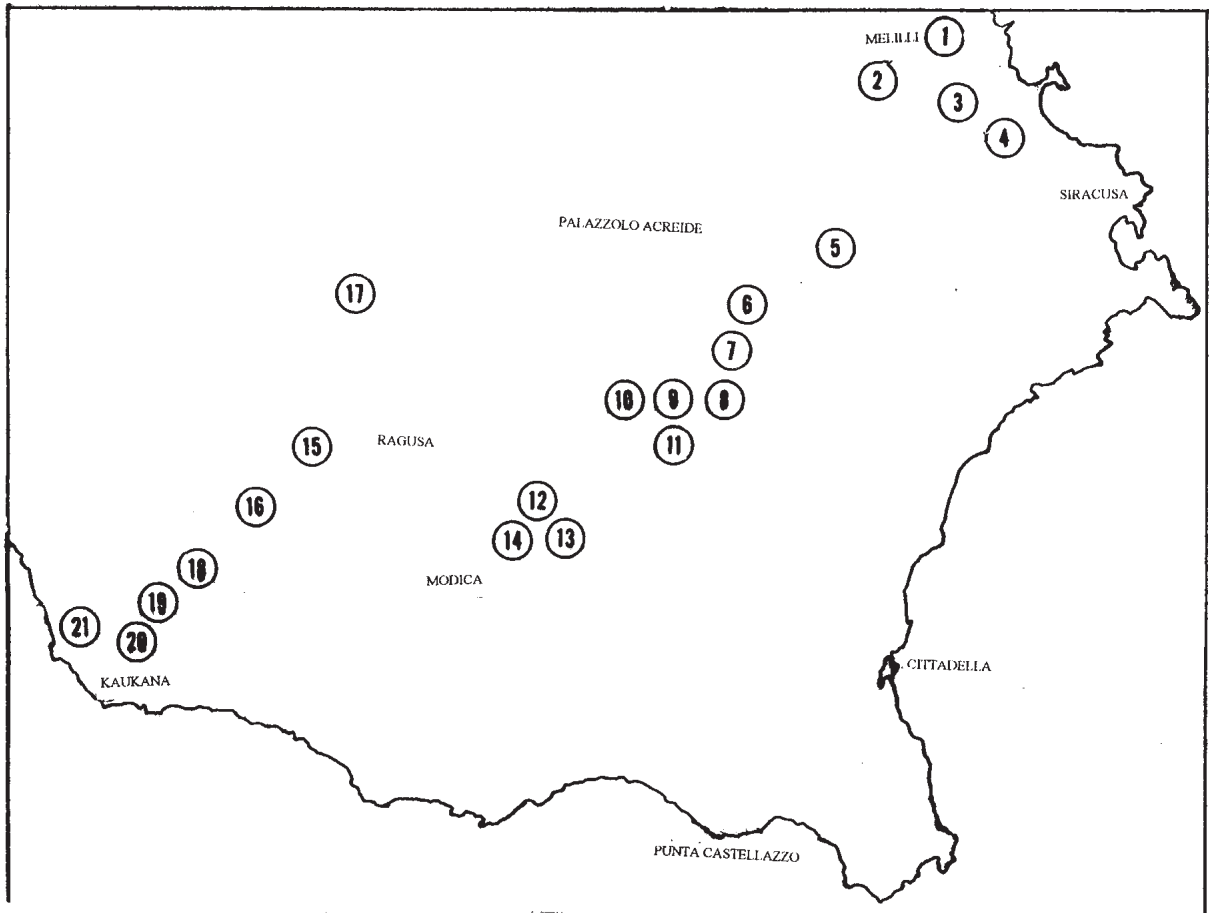
III

L'attività della Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Ragusa, a seguito della segnalazione di resti archeologici nelle contrade Pianicella-Buttarella e Costa, ha svolto nel 1996 un primo intervento al fine di censire la consistenza delle emergenze.

È risultato stupefacente potere ancor oggi imbattersi nelle campagne dell'altopiano ibleo in un intero villaggio megalitico conservato nelle stesse identiche megalitico condizioni di giacitura che ricorrevano ben 100 anni fa, allorché P. Orsi visitava i villaggi del Modicano. Nella contrada Pianicella, il cui toponimo italianizzato indica un'area pianeggiante della media valle del fiume Irmínio, e in quella limitrofa di Buttarella, circa tre/quattro ettari di terreno sono disseminati di crolli di abitazioni isolate, costruite a tecnica megalitica con enormi blocchi di calcare tenero locale, messi in opera a secco direttamente sul piano roccioso affiorante. Non tutte le abitazioni sono ben evidenti: l'acatastamento e il deposito delle pietre di crollo all'interno dei perimetri delle case hanno reso talora difficoltosa l'esatta identificazione delle varie unità abitative. Da un primo sommario censimento dei cumuli di crollo sono risultati 52 edifici. Tuttavia solo di una ventina di essi è stato possibile circoscrivere l'esatta planimetria.

Le abitazioni sono dislocate su tre terrazze in leggera pendenza, fra le quote 310 e 270 s.l.m., e appaiono raggruppate disordinatamente in sei gruppi. Al centro di questo villaggio agricolo un edificio fornito di abside orientata ad est è una chiesa a tre navate con esonartece. I perimetri degli edifici, in alcuni casi conservati fino ad 1 metro e più dal piano di campagna, non sembrano ubbidire ad un orientamento preciso. Solo nel gruppo di abitazioni più vicine alla chiesa prevale una costante direzione dei lati lunghi degli edifici secondo l'orientamento est-ovest. Il maggior numero di queste case, distanziate l'una dall'altra, è costituito da planimetrie monocellulari assai semplici di forma rettangolare o trapezoidale. Alcune, più complesse, sono costituite da due vani ricavati o per divisione interna o per agglutinamento. Attorno ad alcuni di questi edifici si sono individuati anche dei recinti, che ne delimitavano il cortile.

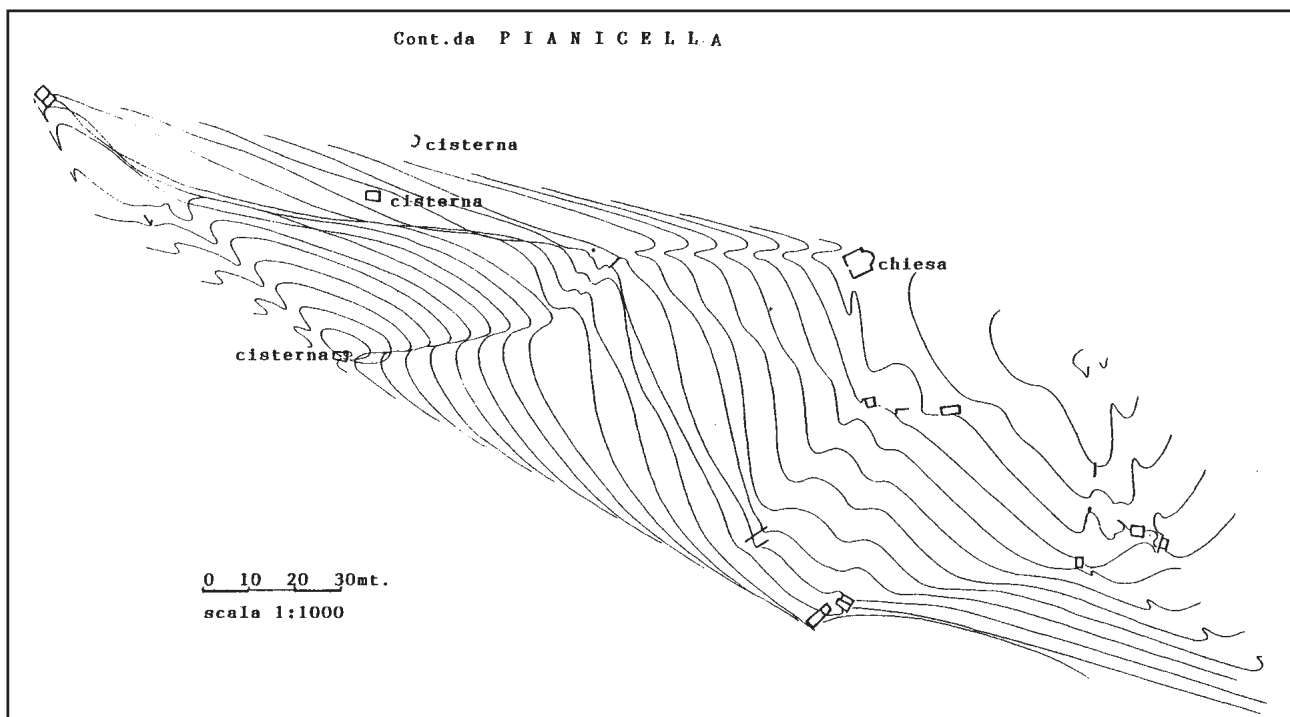
Al margine dell'abitato, nella zona più alta, si conser-



Cont. da C O S T A

Dr. Gino Grimaldi

Tav. 1



Tav. 2

vano tre grandi cisternoni, che dovevano provvedere al rifornimento idrico dell'intero villaggio, e sono il segno di un clima caldo ed arido. Opere idrauliche di questo periodo sono già note nel Ragusano: le cisterne multiple di contrada Centopozzi nella valle del Bùtino e la grotta di S. Filippo nel Modicano, un'enorme cisterna oggi interrata. Ai margini dell'agglomerato sono anche apparsi alcuni lembi delle necropoli, in parte a fossa *sub divo* e in parte in grandi cameroni ipogeici.

Nell'insediamento di Pianicella-Buttarella sono in corso sia indagini urbanistiche che primi scavi. L'agglomerato megalitico di Pianicella, di età bizantina, per le dimensioni, per la consistenza delle unità edilizie, per le architetture civili e religiose ricorda i villaggi agricoli della Cirenaica, come Mghernes, e soprattutto quelli della Siria del nord, dove ricorrono prima della conquista araba le stesse soluzioni urbanistiche.

Nella stessa fascia collinare del versante degli Iblei compresa fra Ragusa e il mare, in contrada Costa, è stato pure possibile esplorare, nel corso del 1996, un complesso edilizio isolato di tipo rurale databile fra il VII-VIII secolo d.C. Si tratta di una grande fattoria costruita in tecnica megalitica a doppio paramento su un'area di mq 250, articolata attorno ad un grande cortile centrale. Sono state individuate 5 strutture distinte, per ora non particolarmente caratterizzate. Due lunghi ambienti rettangolari disposti a squadra chiudono i lati nord ed est del cortile. Discosto, ma con lo stesso orientamento, chiude il lato ovest un edificio fornito di porticato e forse di una scala esterna che conduceva al piano superiore. Meno caratterizzato è un muro angolare in bella muratura megalitica, che ingombra il cortile con andamento diverso, e sembra dovuto ad un intervento edilizio posteriore, forse una massiccia torre di difesa. Conclude il complesso nell'angolo sud-ovest una torretta circolare di circa m 2 di diametro in solida tecnica megalitica, di cui è da accertare la funzione. È questo il primo esempio archeologico in Sicilia di uno di quei "kastellia" menzionati dalle fonti, vere e proprie fattorie fortificate come gli gsur libici, che popolavano le campagne iblee prima della conquista araba.

G. Di S.

BIBLIOGRAFIA

- BEJOR G. 1986, *Gli insediamenti della Sicilia romana: distribuzione, tipologia e sviluppo da un primo inventario dei dati archeologici*, in GIARDINA A. (a cura di), *Società romana e impero tardoantico*, III (Le merci e gli insediamenti), Bari, pp. 463-519.
- DI STEFANO G. 1994, *Distribuzione e tipologia degli insediamenti di età repubblicana ed imperiale sull'altopiano Ibleo*, in *Le ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au Haut Empire*, Actes du Colloque Intern. de Naples (1991), Naples-Rome, pp. 237-242.
- FALLICO A.M. 1971, *Villaggi tardoantichi e bizantini della Sicilia orientale noti all'Orsi e loro attuale consistenza*, in *Atti II Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana* (1969), Roma, pp. 177-183.
- MESSINA A. 1993, *Tre edifici del medioevo siciliano*, «Sicilia Archeologica», XXVI (82), p. 61
- MOLINARI A. 1994, *Il popolamento rurale in Sicilia tra V e XIII secolo: alcuni spunti di riflessione*, in FRANCOVICH R., NOYÉ G. (a cura di), *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Atti del Convegno Internazionale, (Siena 2-6 dicembre 1992), Firenze, pp. 361-377.
- ORSI P. 1896, *Modica. Costruzioni megalitiche di età storica sull'altipiano*, «Not. Scavi», pp. 243-253.
- ORSI P. 1931, *Epigrafe cristiana di Palazzolo Acreide (Acrae): Contributi alla storia dell'altipiano acrense nell'antichità*, «Rivista di Archeologia Cristiana», VIII, pp. 287-299.
- REBUFFAT R. 1988, *Les fermiers du désert*, in *L'Africa romana*, Atti V Conv. di studio, (Sassari 1987), Sassari, pp. 33-68.
- SCROFANI G. 1972, *Nuove testimonianze archeologiche dal territorio di S. Croce Camerina*, «Sicilia Archeologica», V (18-20), pp. 101-110.
- SODINI J.P. 1993, *La contribution de l'archéologie à la connaissance du monde byzantin (IV-VII siècle)*, «Dumbarton Oaks Papers», 47, pp. 139-184.
- TATE G. 1992, *Les campagnes de la Syrie du Nord du II au VII siècle*, Inst. Française d'Arch. du Proche-Orient 133, Paris.
- WILSON R.J.A. 1990, *Sicily under the Roman Empire. The archaeology of a Roman Province*, Warminster (England).